



# TOSCANANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 18

12 maggio 2024  
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### Le elezioni permettono a tutti di restare attaccati a un sogno

di FRANCO VACCARI

Il moschettone è un «robusto anello d'acciaio, fornito di chiusura di sicurezza, usato dagli alpinisti nelle arrampicate, fissandolo ai chiodi da roccia e facendovi passare la corda». Quindi avere un moschettone permette di agganciarsi saldamente a una corda e procedere nella scalata. La scalata della vita, da giovani ardua e rischiosa perché si ha davanti tanto da salire e ancora poche certezze, ha bisogno di moschettoni da agganciare a corde e chiodi sicuri. Che la nostra vita attraverso un tempo arduo e rischioso non v'è dubbio: 59 guerre disseminate nel pianeta, arsenali riempiti e granai svuotati, connessioni in aumento e solitudini dilaganti, povertà crescenti, crisi delle istituzioni di rappresentanza. Nel mezzo di tutto questo, e molto altro ancora, andiamo a «votare per l'Europa». Per chi?! Perché?! Domande ficcanti per tutti, ma soprattutto per un giovane che potrebbe avvertire tutto ciò come una fastidiosa distrazione da cui difendersi, voltandosi dall'altra parte.

Il disorientamento e la paura portano a chiusure difensive, all'isolamento che promette salvezza illusoria. Il mondo esterno e il mondo interiore perdono il legame e non corrispondono più. La folla anonima sembra non più orientata ai riti collettivi che si svuotano di significato. È il rito del voto è uno di questi. Quel gesto di libertà e responsabilità, conquistato col sangue e adesso banalizzato, quella possibilità, offerta a portata di matita e agognata ancora nella maggior parte del mondo, è snobbata negli oceani dell'insignificanza. «Tanto non serve a niente» mi diceva un ragazzo che potrebbe votare il prossimo giugno, alle elezioni europee, riassumendo in cinque parole quel mucchio di frasi banali e ciniche pensate o gridate da chi non ne vuole sapere di votare. I giovani sono la maggior parte di quella metà degli aventi diritto che è orientata a non esercitarlo. Eppure quel voto, quella scheda elettorale e quella matita possono essere paradossalmente il moschettone per l'impervia salita.

A Palazzo Vecchio, qualche giorno fa (Toscana Oggi ne ha dato ampio resoconto), cinque giovani - un israeliano, un palestinese, una ucraina, una russa e un maliano - hanno dato la vibrante testimonianza che un'amicizia è possibile, sempre, nonostante la guerra che li vorrebbe nemici, nonostante tutto. Magari potessero votare, alcuni di loro! Liberamente come possiamo noi. Magari! Non lo possono fare e, anche dove lo possono, il fallimento della politica ha consegnato loro la guerra. Ma la politica cattiva si cura solo con la politica buona. E questa inizia inesorabilmente dal voto. Chi ha ascoltato quei giovani a Palazzo Vecchio ha colto il loro intimo e profondo specchiarsi degli sguardi e ha avuto il privilegio di intuire quei legami unici in persone che avrebbero tutte le ragioni per odiarsi l'un l'altro. Governi, nazioni e popoli sono andati sullo sfondo, mentre in primo piano hanno preso forza i volti, le storie di relazioni, cioè di legami ritenuti impossibili perché intessuti di conflitti. «Dopo uno smarrimento intenso, ascoltando di nuovo il dolore dell'altro, del mio nemico, ho ritrovato me stesso, il mio fondamento etico». Un moschettone agganciato a un «altro» improbabile.

L'altro attrae e entra dentro se glielo permettiamo. L'altro, totalmente differente da me eppure sostanzialmente come me. L'altro, in questa duplicità intrecciata che aggancia, è dove fissare il moschettone. Senza l'altro è impossibile scalare la vita. Il semplice, prolungato, infinito, applauso nel Salone dei 500 è stato un abbraccio che diceva: «Voglio essere con te, con voi, non siete soli».

Una società, votando, si unisce e converge anche se si differenzia e compete. Se «politica» è ritenuta un fenomeno evanescente, insignificante, l'altro concreto col suo volto può essere la via per un aggancio possibile. Ecco, allora, che penso ai giovanissimi consiglieri comunali, ai giovani assessori, ai giovani militanti di partito che hanno avuto il coraggio di prendere una tessera.

CONTINUA A PAGINA 5



primopiano A PAGINA 3

## ATTUALITÀ

### Verso le Europee



## L'importanza di partecipare a un voto storico

a pagina 5

### Welfare



## Allarme rosso per il settore che era un vanto fino a poco tempo fa della Regione Toscana

a pagina 7

### Festa della mamma



## Nella Bibbia tante madri con molti difetti ma tutte capaci di educare i loro figli

a pagina 17

## il CORSIVO

### L'intelligenza artificiale come opportunità di comunione e dialogo

di GIOVANNI PACCOSI\*

Il titolo che Papa Francesco ha posto al suo Messaggio per la LVIII Giornata delle comunicazioni sociali, «Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana», riassume la sfida che intende lanciare. Intelligenza e sapienza, artificiale e umana, macchina e cuore, sono le polarità tra cui si gioca una tensione che non può essere cancellata. Le macchine possono sostituire l'uomo? L'intelligenza artificiale segna il declino e il superamento della sapienza umana? Il Papa pone poi scottanti domande: «Cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata "homo sapiens" nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?». Proprio nel campo delle comunicazioni sociali la sfida è più profonda. All'alba dell'epoca moderna, due tra i più grandi poeti dell'occidente attribuirono due ruoli diversi alla loro poesia. Dante, attraverso la Commedia, intraprese un viaggio di cui il protagonista era lui stesso, l'uomo reale Dante, e nella creazione poetica andava cercando il senso, la verità della realtà storica, concreta. Petrarca invece, con pagine sublimi, costruiva poeticamente un mondo alternativo, in cui le contraddizioni irrisolte della vita reale sparivano, e uno spazio ideale, di sogno, potesse consolare la tristezza del presente. Non più cercando il senso del reale, ma rifugiandosi in un mondo ideale (e irreale), in cui attingere pace. La letteratura occidentale non scelse Dante, ma Petrarca, come modello, abdicando sempre più alla ricerca di qualunque senso, contentandosi di un compimento possibile nella finzione, ma impossibile nella vita.

CONTINUA A PAGINA 2